

ha pareggiato il suo bilancio civico, è in piena ripresa, credetelo non è indegna del vostro interessamento.

Signor Ministro, Ella che ci ha date nei vari dicasteri ai quali ha presieduto, tante prove di sollecitudine, potrebbe anche osservare di essere il meno adatto a ricevere questi miei rispettosi rilievi, ma è appunto per la sua comprensione più volte manifestata, che noi la preghiamo di essere ambasciatore dei nostri sentimenti presso il Governo e gli organi centrali, sicuri di avere in lei un difensore ed un amico. Più ancora che coi Ministri Piemontesi, i quali, rispettosi di una tradizione di alta imparzialità richiamantesi a Camillo Cavour e a Quintino Sella, è più facile che per delicatezza, si interessino di altre regioni d'Italia.

Ne parli a quel Governo che tanto ha già fatto per la ricostruzione dell'Italia e che ha tutta la nostra gratitudine.

Torino, con lo spirito e la tenacia del Risorgimento, promette di rispettare queste sue tradizioni di lavoro, di probità, di misura; intende di essere di esempio alle altre città per apporto, per ordine e disciplina, ma non vuole essere dimenticata, anche se ci separano quasi settecento chilometri dalla Capitale, anche se non siamo sempre là a piangere nelle vostre braccia, anche se, non aiutati, incominciamo a fare da noi. Ma è anche in gioco una questione morale e di prestigio, siamo altrettanto sensibili ai riguardi ed alle dimenticanze, e attendiamo ora ardentemente e con ansia qualche fatto concreto che ci riprovi che il mio discorso non è stato vano e che voi Eccellentissimo Ministro ci avete compresi!

Ma ancora: talune aziende di media e piccola grandezza sono in difficoltà e temiamo nuovi licenziamenti, dateci il mezzo con opere pubbliche di lenire, soprattutto alle porte dell'inverno, alla disoccupazione; la industria tessile è in grave crisi, penso anche in conseguenza della libertà degli scambi: su questo argomento di specifica competenza del vostro dicastero del Commercio Estero richiamo, Eccellenza, la vostra attenzione.

Molte famiglie sono ancora senza tetto, a dieci anni dalla guerra, nonostante tutti i nostri migliori sforzi, dateci la possibilità con solleciti finanziamenti a basso tasso di interesse, di costruire nuove case; accelerate un poco il ritmo delle pratiche burocratiche, onde la realizzazione delle opere giunga tempestiva e non soffocata da carte su carte; vogliate donare agli enti locali una maggiore autonomia, ed il respiro della nostra vita cittadina si farà più regolare ed avrete bene meritato dalla Patria.

Questa Patria da noi intensamente amata, in uno spirito di unione e di fraternità fra tutti gli italiani.

E' con questi sentimenti che io porgo a tutti gli intervenuti, alle Nazioni partecipanti e alle loro rappresentanze diplomatiche e consolari, il saluto della Città di Torino.